

L'INTERVISTA

Luca Bianchi, direttore **Svimez**: l'ipotesi di flat tax rischia di indebolire ancor di più il Sud

«Proposte molto diverse Al centro sia messo il riequilibrio territoriale»

● **Luca Bianchi, direttore Svimez: all'orizzonte una prima agenda di governo. Incrocia correttamente le reali emergenze del Mezzogiorno?**

«È molto difficile dirlo. Non ci sono ancora elementi caratterizzanti, peraltro convivono proposte molto differenti e con impatto territoriale diverso: mi riferisco a flat tax, reddito di cittadinanza e abolizione della legge Fornero. Ovviamente bisogna vedere come saranno caratterizzate, a cominciare dalla sostenibilità dei conti pubblici nazionali».

Flat tax: è corretto dire che il maggior beneficio sarebbe per il Nord?

«Implicando la riduzione della progressività delle imposte, può complessivamente sfavorire il Sud, dove i livelli dei redditi sono più bassi. E questo rischia di sottrarre risorse al riequilibrio territoriale».

Condivide l'introduzione del reddito di cittadinanza?

«Bisogna capire come viene articolato, ma riteniamo che un intervento di sostegno universale sia utile, siamo l'unico Paese a non avere strumenti in tal senso. Non è una questione di assistenzialismo al Sud: la crisi ha portato un disagio sociale e un ampliamento delle aree della povertà che richiedono interventi».

E poi c'è la legge Fornero: abolirla non rischia di penalizzare le nuove generazioni, così ulteriormente pregiudicando il futuro di quelle meridionali?

«Interventi che appesantiscono

ulteriormente la spesa previdenziale sono fortemente sfavorevoli al Sud: aumentano il costo delle pensioni dei meno anziani con potenziale contributivo più alto che stanno al Nord e così squilibrano il sistema del welfare. Il che vuol dire anche sottrarre risorse al contrasto alla povertà».

Ci sono priorità per il Sud che non sono procrastinabili e che questo governo dovrebbe inserire nell'agenda?

«Sì: il tema del divario territoriale e dell'ampliamento delle disuguaglianze è il lascito principale della crisi. Mi aspetto risposte e proposte più strutturate: investimenti più forti su formazione, lotta all'evasione scolastica, rafforzamento e riequilibrio del sistema universitario».

Insomma: il capitale sociale e umano.

«A cui si aggiunge la qualità dei servizi al cittadino. Insomma: i diritti di cittadinanza, chiudendo il gap Nord-Sud. Il grido di dolore elettorale del Mezzogiorno è legato soprattutto alla scarsa qualità dei servizi pubblici: scuola, asili, emigrazione sanitaria, sono questi i temi che hanno inciso su qualità della vita e voto. Ecco perché

bisogna dare risposte che vadano oltre il reddito di cittadinanza».

Poi c'è il capitolo degli investimenti pubblici: la spequazione è evidente, sono sbilanciati verso il Nord. Lo spiega la stessa Agenzia della coesione nell'ultima relazione sui

conti pubblici territoriali.

«C'è un divario di spesa ordinaria talmente rilevante da rendere la spesa aggiuntiva dei fondi europei neanche sostitutiva o compensativa. Ci aspettiamo che il nuovo governo confermi una cosa molto positiva introdotta dal governo Gentiloni: la clausola del 34% (percentuale minima di risorse da investire al Sud, ndr). Non solo chiediamo che venga estesa agli investitori istituzionali come Ferrovie dello Stato e che la norma sia resa più cogente con meccanismi di sanzione per chi non la rispetta».

Per il Sud, centrale è il tassello europeo: la partita ora è su risorse comunitarie da riprogrammare e nuovo bilancio. Ma al governo ci sono due forze euroscettiche.

«Ci sono due elementi di preoccupazione. Il primo è strategico: la politica per il Sud è sempre collegato all'europeismo, le prospettive di crescita del Mezzogiorno sono legate anche a una ridefinizione delle politiche europee, e dunque a una valorizzazione dell'asse Nord-Sud rispetto a quello Est-Ovest. Mi riferisco alle opportunità del Mediterraneo e alla cooperazione con i Paesi del Nord-Africa. Secondo tema: la massima attenzione alla riforma del bilancio comunitario, perché le risorse per la coesione sono la maggior risorsa per il Sud, e bisogna presidiare con attenzione quel dibattito».

Poi ci sono i singoli dossier strategici, come Ilva. Si rischia l'azzeramento?

«La gestione delle grandi crisi industriali richiede un sano realismo, senza affidarsi ad at-

teggiami da opposizione e ai "no" precostituiti. L'azione di governo impone soluzioni e realismo: su Ilva e non solo c'è una strada di reindustrializzazione compatibile con l'ambiente che va perseguita. Siamo molto contenti per l'esplosione del turismo e dell'agricoltura, ma

non crediamo a un Mezzogiorno senza grande industria. Come Svimez abbiamo anche misurato gli effetti della crisi Ilva sul Sud».

Infine, lo spettro dell'aumento dell'Iva. Per il Sud può essere una stangata?

«Sì, l'impatto sarebbe mag-

giore e lo abbiamo anche stimato: l'attivazione delle clausole di salvaguardia varrebbe mezzo punto di pil in meno in un anno al Sud, cioè il doppio dell'impatto del Centro-Nord. In particolare s'avvertirebbe sui consumi: meno 0,7% al Sud, meno 0,24% al Centro-Nord».

F.G.G.



Il reddito di cittadinanza
è un sostegno universale
che può essere utile: siamo
l'unico Paese a non averlo
Non è assistenzialismo



I programmi un po' confusi per la Zona economica speciale di Gioia Tauro che riguarda il territorio lametino

Area industriale divisa tra logistica e turismo

Al tavolo istituzionale richiesto dai sindacati partecipano associazioni d'impres e enti locali

Giuseppe Maviglia

Nasce il primo tavolo istituzionale permanente in Calabria per fornire un supporto concreto alla Regione per rendere operativo ed efficace lo strumento di sviluppo della Zes (la Zona economica speciale imperniata sul porto di Gioia Tauro), che coinvolge 86 imprese insediate, 351 ettari dell'area industriale lametina e quasi 26 ettari dell'area aeroportuale.

L'input, raccolto con favore dalla terna commissariale, arriva da Cgil, Cisl e Uil che hanno prodotto un documento di base su cui lavorare insieme. Al tavolo c'erano Provincia, Curia, Sacal, Corap, Lameziaeuropa, Fondazione Terina, Svimez, Confindustria, Cna, Confartigianato, Confagricoltura, Coldiretti e Cia. Un solo obiettivo: utilizzare tutte le risorse disponibili per promuovere la crescita, attrarre nuovi investimenti e creare opportunità occupazionali.

La Zes per la Calabria prevede: incentivi per la realizzazione degli investimenti iniziali;

interventi per la infrastrutturazione del territorio; disponibilità d'immobili e terreni a canoni di locazione ridotti e allaccio a utenze a tariffe agevolate; riduzione degli ostacoli burocratici e semplificazione amministrativa, assicurando così procedure snelle, celeri e certe; esenzione o riduzione delle imposte sui redditi, sulle attività produttive, e altre tasse; esenzioni o deroghe alla regolamentazione ordinaria dei contratti di lavoro.

«Il passaggio alla fase operativa è importante che sia iniziato al Comune, perché questo è il luogo dove si tutela al massimo la collettività» esordisce il commissario prefettizio Francesco Alecci, con al fianco i suoi colleghi Maria Grazia Colosimo e Rosario Fusaro. «Ci troviamo qui oggi perché sia-

**D'Agostino (Corap):
la Calabria
ha difficoltà
a spendere
risorse finanziarie**

mo molto preoccupati per la situazione della città dopo il terzo scioglimento. Non vogliamo che l'azione amministrativa si blocchi e si entri in un clima all'insegna della sfiducia più totale. Il nodo è: come possiamo interagire insieme utilizzando le risorse che ci sono? Non dobbiamo inventarci nulla, ma chiamare ognuno alle rispettive responsabilità in una visione di sistema per lo sviluppo di questo territorio, auspicando che il governo dia il via libera definitivo alla Zes» dice Raffaele Mammoliti, segretario della Cgil catanzarese.

Per il vescovo Luigi Cantafora gli ostacoli si superano solo «creando la cultura del bene comune, altrimenti non si va da nessuna parte. In passato i nostri progetti si sono arenati davanti alle varie istituzioni. Ora ci vogliono facce nuove che facciano breccia in questo momento di stallo».

Fabrizio D'Agostino (Corap) solleva un altro punto dolente: «La Calabria ha grandi difficoltà nello spendere le risorse finanziarie. Che non mancano». Anche D'Agostino,

che parla del ruolo fondamentale del Corap nel processo di sviluppo della Zes, si augura «che il decreto finale del governo sulla Zes arrivi in tempi rapidi».

Tullio Rispoli (Lameziaeuropa) riconosce alla Regione «un'ottima azione di programmazione. E con questo pacchetto di proposte, vogliamo dare un segnale concreto». Ancora: «Ci sono risorse per attrarre investimenti di rilievo. E la Zes è un trampolino formidabile per il rilancio del nostro territorio». Chiudono l'incontro al Comune Pino Soriero (Svimez), Gennarino Masi (Fondazione Terina), Paolo D'Errico (Cna), Francesco De Biase (Uil), Francesco Mingrone (Cisl), e Anna Mancini (Lameziaeuropa). ◀

L'ora delle scelte

I tre nodi da risolvere per superare l'impasse

● Le contraddizioni di fondo che restano forse potranno essere eliminate con la discussione tra gli attori dello sviluppo locale. La prima è quella che nella stessa area di San Pietro Lametino, una delle più grandi del Sud, si vogliono creare imprese industriali ad impatto ambientale e contemporaneamente sviluppo turistico con un porto e altre strutture.

● L'altro problema che resta da risolvere è quello dell'area Pip di Rotoli, prima del Comune e ora gestita dal Corap. Un doppiopione di cui si dovrà definire meglio la destinazione. (v.l.)

● Terzo problema è l'esistenza da oltre un quarto di secolo di tre enti gestori nella stessa area: Corap (ex Asi), Terina e Lameziaeuropa.

LO SVILUPPO INTERESSA LA ZONA AEROPORTUALE E QUELLA DI SAN PIETRO LAMETINO

I punti essenziali del documento proposto

Ecco in sintesi alcune delle proposte operative contenute nel documento al centro della riunione al Comune.

Zona aeroportuale

Definizione di un pacchetto di interventi per il potenziamento dell'aeroporto anche per servizio merci; realizzazione nuova aerostazione; collegamento diretto aeroporto con stazione ferroviaria; collegamento diretto aeroporto con area di Germaneto e Cittadella regionale, Università e Policlinico attraverso la linea metropolitana di superficie con riattivazione della linea ferroviaria



Imprese. Previsti sgravi fiscali nella zona franca

esistente e riutilizzo funzionale delle stazioni di Nicastro e Sambiasse.

San Pietro Lametino

Creazione di un hub turistico-logistico che valorizzi la centralità dell'area e la vicinanza con l'aeroporto; localizzazione di un nuovo porto turistico; definizione di un progetto pilota in collaborazione con Lameziaeuropa per la realizzazione nella parte Sud dell'area industriale di un hub attrezzato per i servizi ambientali ad impatto zero; definizione di un accordo di programma tra Regione, Comune, Pro-

vincia e Anas per la realizzazione di una serie di interventi infrastrutturali di contesto alla Zes necessari a superare le criticità per lo sviluppo produttivo dell'area industriale; agevolazioni fiscali; definizione di un Patto per la sicurezza e la legalità con la Prefettura; proposta alla Regione di prevedere entro fine di quest'anno un bando regionale mirato a valere sulla legge 181 per le piccole e medie imprese nelle aree di crisi industriale non complessa con possibilità di partecipazione anche per le reti d'impresa. ◀ (g.m.)